

Le confische, o minacciate, od anche forse eseguite, non terranno. Potrà per qualche tempo trionfare la forza brutale, ma alla fine, svergognata, dovrà dar luogo alla giustizia. Domandato dal Radetzky stesso, è partito per l'Italia il conte Montecuccoli, qual commissario imperiale, e quello metterà ordine alle cose, nè si avvereranno più esorbitanze militari come questa del d'Aspre! (Qui il nostro corrispondente è di troppa buona fede.)

« La colpa grande degl'Italiani insorti in armi è d'aver presa da bel principio la cosa troppo leggiermente, e d'aver concesso tempo, ch'è il suo alleato più fido e sicuro, all'Austria, che arma ed arma continuamente . . . Molte truppe già mandò in Italia, e nuovi 23,000 uomini sono in marcia con 6 nuove batterie, ed altri 30,000 son destinati, e forse più, se qui, o in altra parte della monarchia, nulla succede. Vedi forza formidabilissima che va ad accrescere l'armata in Italia! . . . »

» I liberali di qui e di Germania sono per la causa italiana, e contro la guerra; ma la maggioranza è conservativa e trionfante anche a Francoforte. I vantaggi delle armi italiane facevano da prima inchinare alla pace governo e popolo; ora le circostanze mutate alquanto nel Veneto, mutarono opinione e nel governo e nel popolo. Non è qui il principio più che altro che muova, ma sì l'interesse materiale e le circostanze; sicchè non si può far capitale grande nè meno della Dieta. Questa sarà confusa e tempestosa; molti dei deputati non sanno il tedesco, e i più finora si sono messi all'estrema sinistra. I club e Comitanti intanto continuano ad essere operosi e dan quasi legge e governano. Io sono d'avviso che sentirò in breve il cannone. Le finanze inoltre sono più che rovinate, e questo darà a pensare . . . e ci può giovare moltissimo. Vedremo le idee del nuovo ministero . . . Serie e molte sono le differenze dell'Ungheria con la Croazia, e gli animi dalle due parti sono talmente inaspriti, che è quasi inevitabile la guerra civile. I Croati sono risoluti; se gli Ungheresi non cedono nei punti voluti, e in questi Ungheria non può cedere con suo onore, verranno alle mani . . . »



29 Luglio.

(dall'Imparziale)

Il Generale Mengaldo ha data la sua dimissione dal posto di Comandante della nostra Civica.

Egli si accorse che tanto peso non era per le sue povere spalle, e che per organizzare legioni non basta mandar fuori interminabili ordini del giorno sovente contraddittorii. Ma il Governo perchè non ne accettò la rinuncia? Perchè pretende che un avvocato possa e debba farla da Generale contro sua voglia? Non aveva forse chi sostituire? Senza parlare di que'tanti che sono occupati, e pei quali si potrebbe rispondere star bene al loro posto, non ha forse un generale di divisione vegeto e robusto che pur riteniamo capace di organizzare battaglioni e compagnie senza aver duopo di eirreondarsi di tanti berretti stellati, non ha un Generale dei cui talenti riservavasi di approfittare, e che posto invece in istato di pensione lo si lascia passeggiare la piazza di S. Marco, segno alle dicerie dei più che ritengono aver esso meritato il clementissimo